

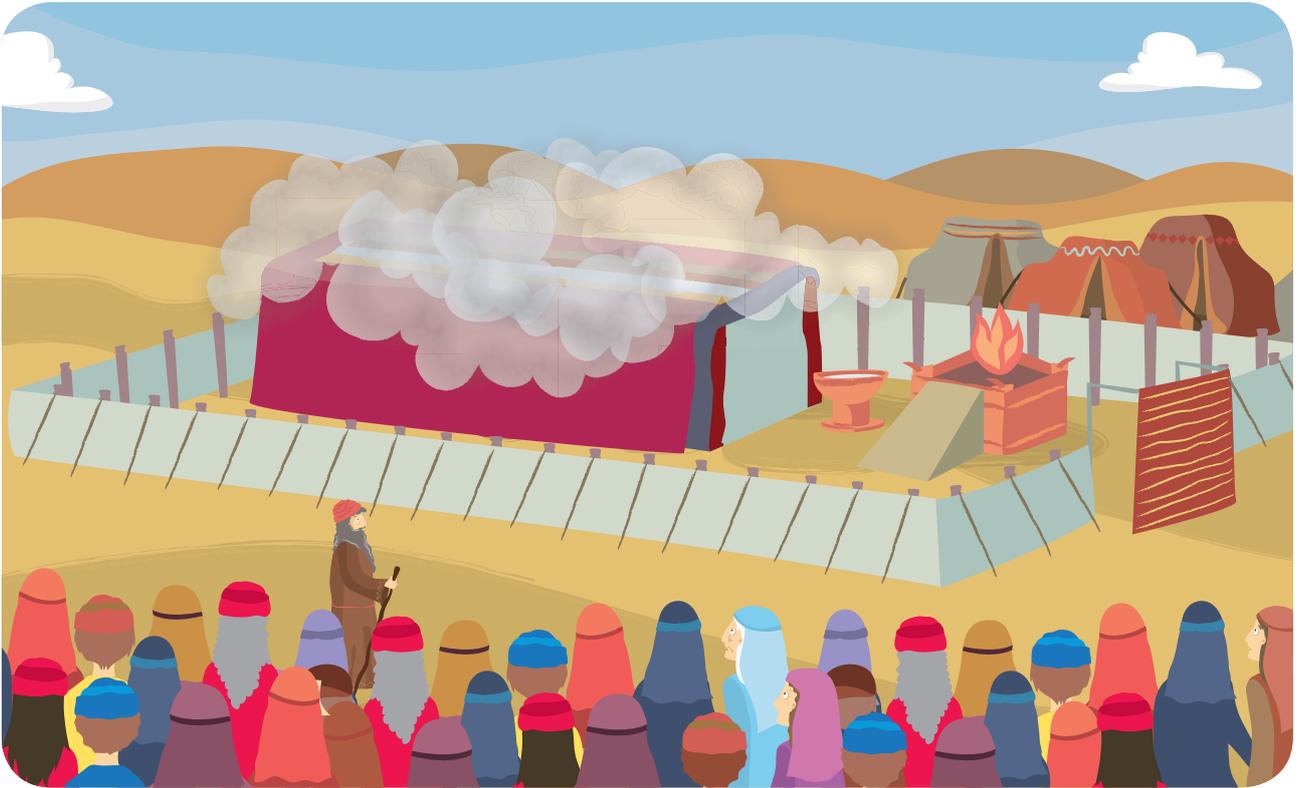


Iniziò quindi la costruzione di tutte le parti del Mishkan secondo le modalità indicate dall'Eterno che furono seguite nei minimi particolari.

L'accampamento si trasformò in un grande laboratorio: schiere di artigiani e artisti, ognuno con il proprio contributo, sotto la guida di Betzallel e Aholiav lavorarono alacramente e dalle loro mani si vide nascere giorno dopo giorno la grande opera del Mishkan, maestoso e prezioso come il Signore aveva comandato che fosse: l'oro, l'argento, la porpora, la lana azzurra, le opere di filatura e di tessitura, fecero nascere pezzo per pezzo tutte le parti del grande Santuario. Infine tutto fu pronto: l'Arca, il suo coperchio con i cherubini, la tavola per i pani, il candelabro, il lavabo di rame costruito con gli specchi donati dalle donne che si erano radunate all'ingresso della Tenda della radunanza, l'altare dei profumi, l'olio per l'unzione, l'incenso, l'altare per i sacrifici, il cortile.



La Torah descrive minuziosamente la costruzione del Mishkan. Gli artisti profusero tutto il loro impegno mostrando straordinarie capacità d'ingegno e di esperienza nella propria arte: la lavorazione dell'oro, dell'argento, del rame delle pietre preziose, del legname e dei vari tessuti permise di veder nascere un'opera di straordinaria perfezione e bellezza narrata con affascinante meticolosità: le dieci tende di lino ritorto, la copertura fatta di pelli di montone, il rivestimento d'oro delle assi, le colonne d'acacia, con i capitelli rivestiti d'oro, la cesellatura dei cherubini e la loro posizione; gli utensili d'oro per l'altare e la splendida menorah con i calici cesellati, i suoi pomi e i suoi fiori; e poi ancora la preparazione dell'olio santo per l'unzione dei sacerdoti e l'incenso aromatico; infine la costruzione dell'altare di rame e le colonne e le cortine che delimitavano il grande Santuario.



Il Mishkan doveva essere la simbolica dimora della Divinità presente nel mondo e in mezzo al Suo popolo. Non appena esso fu inaugurato fu avvolto da una nube. Essa regolava gli spostamenti del popolo: l'Eterno aveva mantenuto la Sua promessa e lo accompagnava nel suo pellegrinaggio e nelle sue soste, di giorno e di notte.



NON TUTTI SANNO CHE

Le ultime parashot (Vayaqhel e Pequdè) vengono lette nello stesso Shabbat; solo quando l'anno è *me'uberet* (cioè di tredici mesi) esse sono lette separatamente.

Le ultime cinque parashot riguardano le istruzioni per la costruzione del Mishkan e la confezione degli abiti dei Kohanim.

Tali istruzioni sono così suddivise:

in **Terumah**, **Tetzavveh** e **Ki Tissà** sono scritti gli ordini dati dal Signore a Moshè: in Terumah e Ki Tissà per il Santuario e i suoi utensili e in Tetzavveh per le vesti dei sacerdoti;

in **Vayaqhel** e **Pequdè** Moshè riferisce tali comandamenti al popolo che esegue gli ordini, egli stesso allestisce il Mishkan che poi il Signore riempie della Sua gloria.

Il montaggio del Tabernacolo fu eseguito da Moshè; nessuno aveva la forza di erigerlo a causa del gran peso. il Signore gli disse: "Occupatene tu con le tue mani!". E quando Moshè disse che non ce l'avrebbe fatta il Signore gli rispose: "fai come se lo stessi edificando ed esso si rizzerà da solo!" (Midrash Tanchumàh).

Secondo alcuni calcoli, per la costruzione del Mishkan furono usati circa 1000 kg d'oro, 3000 d'argento e 2000 di rame.

Gli arredi rappresentano i singoli, i cuori, le volontà di ogni individuo; la composizione degli arredi rappresenta il fine, l'unità superiore che finalizza le varie attività; quando tutte le attività si uniscono e mirano ad un solo ideale, allora l'opera è degna di elogio. Mosè che porta a compimento la costruzione personifica questa unità ideale.

Secondo alcuni studiosi dopo che vennero trasportate nella Terra Promessa, la Tenda e L'Arca furono separate l'una dall'altra e ricollegate insieme solo nel Tempio di Salomone, il primo Bet ha Miqdash. Nel secondo Tempio invece l'Arca non c'era più.